

Gestori di patrimoni danno consigli su come evadere il fisco nazionale

Gestori di patrimoni di nome ma non di fatto. Professionisti che, nascondendosi dietro l' etichetta di gestori del patrimonio, aiutano in realtà i loro clienti a portare la ricchezza nei paradisi offshore. Questo uno dei temi emersi dall' audizione, tenutasi ieri, in Commissione Pana (la commissione d' inchiesta sui Panama Papers nata l' 8 giugno 2016), al Parlamento europeo, sul ruolo giocato dagli **avvocati**, dai consulenti e dalle banche nel caso dei Panama Papers. L' obiettivo dei circa 20 mila gestori di patrimoni non corretti (questo il numero stimato) è aiutare i loro clienti ad aggirare la legge senza infrangerla, sfruttando le aziende, le corporate e i trust attraverso strumenti di ingegneria finanziaria e tecniche di arbitrage (sfruttamento dei gap legali tra le varie giurisdizioni). Queste tecniche hanno permesso di alloggiare

20/30 mila miliardi di dollari (somma riferita a livello globale) nei centri offshore su un totale di patrimonio mondiale pari a 243 mila miliardi di dollari. I gestori dei patrimoni non sono, però, gli unici intermediari coinvolti nel problema dell' evasione fiscale offshore, anche le banche svolgono un ruolo di non poco conto. Nel rapporto, pubblicato ieri, dal gruppo parlamentare dei Verdi, in occasione della Commissione Pana, è presente una classifica dei più produttivi intermediari finanziari che hanno aiutato a dar vita a «offshore companies». La classifica è stata creata analizzando i dati degli ultimi tre scandali finanziari presenti sul sito del Consortium of investigative journalist (Icij): Offshore Leaks nel 2013, i Panama Papers e i Bahamas Leaks nel 2016. Al primo posto si trova il gruppo bancario Ubs con 13.285 richieste di creazione di società offshore, al secondo posto c' è Credit Suisse con 11.347 domande e al terzo posto troviamo la Trident Corporate Service con 8.507 richieste. Altri colossi presenti nei primi 20 sono: Citibank, Hsbc, Deloitte & Touche, J. P. Morgan Chase, Banque internationale a Luxembourg e la

Italia Oggi IMPOSTE E TASSE Monday 22 January 2017 33

Primo incontro ieri per scongiurare lo sciopero (autorizzato dall' Autorità Garante)

I commercialisti ora trattano

Dodici richieste al ministero. Che non dice di no

Rosella DeLuca **Maria Calisto**

Professionisti invitati ad aderire a PagoPa

Abruzzo, stop fisco

Gestori di patrimoni danno consigli su come evadere il fisco nazionale

Royal Bank of Canada. Nel report si legge, anche, che gli intermediari finanziari prediligono come sedi Hong Kong, il Regno Unito e gli Stati Uniti d' America. Se si ragiona, invece, a livello di macro-aree è l' Asia la regione che ospita più intermediari finanziari, seguita dall' Europa che vede in prima linea il Regno Unito, la Svizzera e il Lussemburgo. Se si considerano: Asia, Europa, America del Nord e Centrale si ha una concentrazione di circa il 90% degli intermediari a livello internazionale. Ma non finisce qua, perché preso un campione di 140 intermediari, 127 (cioè il 90%) hanno un' attività o una sussidiaria all' interno dell' Ue. Questo a dimostrazione, secondo i Verdi, che gli scandali di Panama e delle Bahamas non rappresentano un problema circoscritto ma globale.